

30/06/2015

**Zuccarelli** L'Anaa

## «Sanità precaria con cinquemila medici a rischio»



L'allarme viene lanciato da Bruno Zuccarelli, segretario regionale dell'Anaa - il sindacato dei medici ospedalieri - nonché ex presidente dell'Ordine dei Medici e attuale componente del direttivo dell'organismo ordinistico. «In Campania più di cinquemila medici sono a rischio. Abbiamo creato una sanità precaria. Ora serve una riforma come quella della scuola, altrimenti il sistema rischia di implodere» scrive Zuccarelli in una nota diffusa ieri. Il leader dei medici riprende: «La salute dei cittadini campani? È assicurata essenzialmente da medici precari, "ragazzi" di 50 anni che aspettano da una vita di essere stabilizzati». E ribadisce: «Forse non è ben chiaro a tutti che in Campania i medici precari sono circa 5mila. E questo numero aumenta di anno in anno. Se non cambiamo rotta ci troveremo presto sull'orlo del baratro, perché il sistema sanitario è ad un passo dall'implosione».

Per il segretario regionale dell'Anaa «anche in sanità è necessaria una profonda riforma, così come sta avvenendo per la scuola. Il problema va affrontato a livello nazionale con un governo che sino ad oggi non ha mai parlato di sanità. È importante che i presidenti delle Giunte Regionali, e quindi per noi Vincenzo De Luca, chiedano una soluzione del problema precariato attraverso una proposta di stabilizzazione da inoltrare al Parlamento e al Governo, definendo un principio di stabilizzazione sacrosanto così come avvenuto per la scuola». Il sindacato Anaa è anche estremamente critico rispetto al decreto sui precari del 6 marzo scorso, perché ritiene che esso sia insufficiente e, in ogni caso, lascia aperte molte questioni.

«Basti pensare - denuncia Bruno Zuccarelli - alla situazione del Cardarelli, dove i precari sono circa ottanta. E di questi, con il decreto, se ne potrebbero stabilizzare al massimo soltanto sedici. In più resta una "discriminazione" a carico di chi è stato assunto subito prima o subito dopo la data del 30 ottobre 2013 e che non ha maturato i requisiti previsti, anche se è in organico da anni al servizio delle aziende sanitarie. Per alcuni medici potrebbe crearsi il paradosso di essere mandati a casa in seguito alle procedure con-

corsuali. Parliamo di medici quarantenni che, dopo anni di servizio e duro lavoro, si troverebbero e fare un passaggio di testimone "forzato" con colleghi 30enni. Mentre nulla si prospetta per il più ovvio e fisiologico passaggio generazionale tra medici 40enni e medici sessanta50enni. In questo modo si verrebbe a creare quindi una nuova classe di disoccupati a questo punto con difficoltà di nuovo inserimento estremamente importante. Penso a chi, lavorando nel Sistema sanitario nazionale, dovesse trovarsi a casa da un giorno all'altro perché "superato" da altre logiche concorsuali, non sempre meritocratiche; come si può pensare di riuscire a trovare collocazione in altre sedi?».

**m.i.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30/06/2015

**L'ALLARME** Il segretario dell'Anaa, Zuccarelli, chiede un intervento del Governo per risolvere il "caso" Campania

## Sanità in mano ai precari

**NAPOLI.** «La salute dei cittadini campani? È assicurata da medici precari, "ragazzi" di cinquant'anni che aspettano da una vita di essere stabilizzati. Forse non è ben chiaro a tutti che in regione i medici precari sono circa 5mila, e questo numero aumenta di anno in anno. Se non cambiamo rotta ci troveremo presto sull'orlo del baratro, perché il sistema sanitario regionale è ad un passo dall'implosione».

Un'analisi lucida quanto impietosa che è come un pugnale in una ferita aperta che, insiste il segretario regionale dell'Anaa, Bruno Zuccarelli (nella foto), non si riesce a suturare. Il segretario infatti si dice molto preoccupato per un sistema salute che «è come un muro di mattoni poggiati l'uno sull'altro, senza cemento».

**UNA RIFORMA A LUNGO ATTESA.** Per il segretario regionale dell'Anaa anche in sanità è necessaria una profonda riforma, così come sta avvenendo per la scuo-



la. «Il problema va affrontato a livello nazionale – dice Zuccarelli – con un governo che sino ad oggi non ha mai parlato di sanità. È importante che i presidenti delle Giunte Regionali, e quindi per noi Vincenzo De Luca, chiedano una soluzione del problema precariato attraverso una proposta di stabilizzazione da inoltrare al Parlamento e al Governo, definendo un prin-

cipio di stabilizzazione sacrosanto così come avvenuto per la scuola».

### IL "CASO" CARDARELLI.

L'Anaa è anche critica rispetto al Dcpm precari del 6 marzo scorso, perché insufficiente e comunque lascia aperte molte questioni. «Basti pensare – denuncia Zuccarelli – alla situazione del Cardarelli, dove i precari sono circa 80. E di questi, con il Dcpm, se ne potrebbero stabilizzare al massimo 16. In più resta una "discriminazione" a carico di chi è stato assunto subito prima o subito dopo la data del 30 ottobre 2013 e che non ha maturato i requisiti previsti, anche se è in organico da anni al servizio delle aziende sanitarie». Per alcuni medici dunque potrebbe crearsi il paradosso di essere mandati a casa in seguito alle procedure concorsuali. «Parliamo di medici quarantenni che, dopo anni di servizio e duro lavoro, si troverebbero e fare un passaggio di testimone "forzato" con colleghi trentenni - ha concluso Zuccarelli - Mentre nulla si pro-

spetta per il più ovvio e fisiologico passaggio generazionale tra medici quarantenni e medici sessantacinquenni». In questo modo si verrebbe a creare quindi una nuova classe di disoccupati a questo punto con difficoltà di nuovo inserimento estremamente importante.

### CONCORSI E MERITOCRAZIA.

«Penso – conclude Zuccarelli - a chi lavorando nel Sistema sanitario nazionale dovesse trovarsi a casa da un giorno all'altro perché "superato" da altre logiche concorsuali, non sempre meritocratiche; come si può pensare di riuscire a trovare collocazione in altre sedi? Senza poi contare il radicamento territoriale e familiare che si è venuto a costruire nel tempo. È importante che la politica affronti ora il problema, perché presto sarà troppo tardi. Altrimenti ci troveremo presto a contare un numero enorme di esodati della sanità».

GED

IL CASO IN CAMPANIA PIÙ DI 5000 MEDICI LAVORANO CON CONTRATTI ATIPICI. ALCUNI HANNO PIÙ DI 50 ANNI

## «La Sanità? Mai stata così precaria»

Bruno Zuccarelli (Anaa): senza nuove assunzioni il sistema rischia di implodere

di Raffaele Nespoli

«La salute dei cittadini campani? È assicurata da medici precari, professionisti che ci ostiniamo a chiamare "ragazzi" ma che hanno spesso anche cinquant'anni e aspettano da una vita di essere stabilizzati. Se non risolviamo questo nodo, la Sanità campana rischia seriamente di implodere». L'allarme arriva dal segretario regionale dell'Anaa Assomed, Bruno Zuccarelli, preoccupato per un sistema salute che «è come un muro di mattoni poggiati l'uno sull'altro, senza cemento. Forse non è ben chiaro a tutti - dice Zuccarelli - che in regione i medici precari sono circa 5.000, e questo numero aumenta di anno in anno».

### La riforma

Per Zuccarelli anche in sanità è necessaria una profonda riforma, così come sta avvenendo per la scuola. «Il problema va affrontato a livello nazionale - dice - con un governo che sino ad oggi non ha mai parlato di sanità. È importante che i presidenti delle Giunte Regionali, e quindi per noi Vincenzo De Luca, chiedano una soluzione del problema precariato attraverso una proposta di stabilizzazione da inoltrare al Parlamento e al Governo, definendo un principio di stabilizzazione sacrosanto così come avvenuto per la scuola».

### Il decreto

L'Anaa è anche critica rispetto al DCPM precari del 6 marzo scorso, perché insufficiente e comunque lascia aperte molte questioni. «Basti pensare - denuncia Bruno Zuccarelli - alla situazione del Cardarelli, dove i precari sono circa 80. E di questi, con il DPCM, se ne potrebbero stabilizzare al massimo 16. In più resta una "discriminazione" a carico di chi è stato assunto subito prima o subito dopo la data del 30 ottobre 2013 e che non ha maturato i requisiti previsti, anche se è in organico da anni al servizio delle aziende sanitarie. Per alcuni medici potrebbe crearsi il paradosso di essere mandati a casa in seguito alle procedure concorsuali. Parliamo di medici quarantenni che, dopo anni di servizio e duro lavoro, si troverebbero e fare un passaggio di testimone "forzato" con colleghi trentenni. Mentre nulla si prospetta per il più ovvio e fisiologico passaggio generazionale tra medici quarantenni e medici sessantacinquenni. In questo modo si verrebbe a creare quindi una nuova classe di disoccupati a questo punto con difficoltà di nuovo inserimento estremamente importante. Penso - conclude Zuccarelli - a chi lavorando nel Sistema sanitario nazionale dovesse trovarsi a casa da un giorno all'altro perché "superato" da altre logiche concorsuali, non sempre meritocratiche; come si può pensare di riuscire a trovare collocazione in altre sedi? Senza poi contare il radicamento territoriale e familiare che si è venuto a costruire nel tempo. È importante che la politica affronti ora il problema, perché presto sarà troppo tardi. Altrimenti ci troveremo presto a contare un numero enorme di esodati della sanità».